

77esimo anniversario Battaglia di Fosdondo

un saluto e un ringraziamento al Sindaco
all'ANPI che continua nella sua instancabile opera di custodia della memoria

Sono felice di poter prendere parte a questa commemorazione di nuovo partecipata e aperta al pubblico dopo due anni di pandemia.

Certo non avremmo facilmente immaginato che dopo la pandemia, la celebrazione di questa ricorrenza sarebbe avvenuta in un tempo di guerra, con un sanguinoso conflitto armato alle porte dell'Europa.

In questi giorni davanti ai tragici aggiornamenti che ci arrivano dall'Ucraina, guardiamo sgomenti una volta di più la violenza della guerra.

Ma anche, assistiamo ammirati a chi rimane per difendere la propria terra, resistendo all'invasore.

Cosa spinge una persona, un giovane, a lasciare gli strumenti del proprio lavoro per imbracciare le armi e difendere la propria patria?

Cosa spinge un giovane a mettere a rischio la propria vita davanti alla minaccia nemica?

Le stesse domande sorgono ricordando i giovani che hanno combattuto la Battaglia di Fosdondo, in nome della libertà.

Forse la commemorazione di quest'anno, dopo tanti anni in cui la parola guerra non faceva più parte - fortunatamente - della nostra quotidianità, ha un sapore diverso. Forse quest'anno abbiamo la possibilità di cogliere maggiormente il sacrificio che questi giovani hanno compiuto in nome dei loro ideali.

Oggi ricordiamo

Sergio Fontanesi, Giacomo Pratissoli, Paride Caminati, Luciano Tondelli, Angiolino Morselli giovani contadini che, insieme a Dante Ibattici e Franco Faccenda, il 15 aprile 1945 persero la vita in una delle più importanti battaglie della pianura reggiana.

Erano giorni di conflitti particolarmente efferati tra la resistenza e le forze fasciste e naziste prossime, quest'ultime, alla ritirata.

Dall'Appennino, poi a Reggio, fino alle nostre campagne l'insurrezione civile e le operazioni dei partigiani si facevano in quei giorni sempre più intense.

La battaglia di Fosdondo, nonostante le perdite, ha segnato una grossa vittoria da parte delle forze della resistenza e l'ormai imminente e definitiva sconfitta dei

fascisti.

Se in 77 anni la nostra terra non ha più visto conflitti, è anche e soprattutto grazie al sacrificio di questi giovani che hanno lasciato gli strumenti del loro lavoro e imbracciato le armi della resistenza.

Colpisce la giovane età di questi ragazzi, 19, 23, 24, 27 anni...giovani protagonisti della resistenza che, consci dei rischi che correva, non hanno esitato a schierarsi e a reagire davanti al fascismo.

Che esempio che continuano ad essere per le attuali giovani generazioni e per tutti noi!

In ogni tempo i giovani sono l'orecchio più attento ai cambiamenti e alle sfide della realtà di cui si fanno ambasciatori con senso di responsabilità.

Penso agli ultimi anni, in cui in particolare i giovani hanno portato all'attenzione dei governi di tutto il mondo il tema dell'emergenza climatica, sottolineando l'urgenza delle istanze ambientali.

Ancora, con grande responsabilità giovani e giovanissimi hanno risposto alle richieste e alle restrizioni dovute alla pandemia da Coronavirus: l'adesione alla campagna vaccinale è stata particolarmente pronta ed alta nella fascia 20-29 anni, che ha saputo cogliere l'importanza collettiva della vaccinazione.

I giovani che hanno perso la vita nella battaglia di Fosdondo sognavano "un mondo diverso, un mondo di libertà, un mondo di giustizia, un mondo di pace e un mondo di fratellanza e di serenità.", riprendendo le parole di Germano Nicolini che qui ha combattuto.

Ma come? In tempo di guerra addirittura sognare?

Ebbene, è la forza di questo sogno, la solidità degli ideali di libertà, giustizia, democrazia che ha dato la forza a questi giovani di dare la propria vita per un futuro migliore...un futuro che sarebbe iniziato da lì a poco, il 25 Aprile del 1945.

Sognare nonostante un presente complesso e difficile: penso che questo sia un altro aspetto importante che la memoria dei partigiani caduti qui a Fosdondo (e non solo) ci possa portare.

Se questi ragazzi si fossero fermati ai dati che la realtà presentava loro, probabilmente non si sarebbero mai messi a combattere.

Ma la forza degli ideali che li animava ha fatto loro sperare l'insperabile, ha fatto alzare lo sguardo dalla realtà volgendolo al futuro, non solo loro ma di tutto il popolo.

Crisi economiche, pandemie, guerre, disuguaglianze sociali che si acuiscono...il nostro non è certo un tempo facile o sereno, ma la forza di quegli ideali, che sono anche i nostri ideali, ancora oggi deve sostenere il nostro sguardo verso il futuro. Quel mondo sognato dai giovani che hanno dato la vita in questi luoghi, non si è ancora realizzato, ma non vuol dire che il loro sacrificio sia stato vano.

Dal loro sangue, è nata un'Italia libera e democratica ed è nata l'Unione Europea.

In questi giorni di conflitto comprendiamo l'importanza dell'Europa, una casa comune che si fa garante della libertà e dei popoli.

Oggi più che mai è chiaro: l'Europa non è mai un posto da cui si scappa, ma un porto verso cui si va, consapevoli che libertà e democrazia sono qui gelosamente, faticosamente custodite e difese.

Voglio qui ricordare la figura di un grande democratico italiano ed europeo, il Presidente del Parlamento David Sassoli recentemente scomparso.

Nel suo discorso di insediamento ebbe a dire “L'Unione Europea non è avvenuta per caso, non è un incidente della Storia.

La nostra storia è scritta sul dolore, sul sangue dei giovani britannici sterminati sulle spiagge della Normandia, sul desiderio di libertà di Sophie e Hans Scholl, sull'ansia di giustizia degli eroi del Ghetto di Varsavia, sulle primavere repressive con i carri armati nei nostri paesi dell'Est, sul desiderio di fraternità che ritroviamo ogni qual volta la coscienza morale impone di non rinunciare alla propria umanità e l'obbedienza non può considerarsi virtù.

Non siamo un incidente della Storia, ma i figli e i nipoti di coloro che sono riusciti a trovare l'antidoto a quella degenerazione nazionalista che ha avvelenato la nostra storia.”

La nascita dell'Unione Europea passa anche da qui, da Fosdondo di Correggio, dal sangue di questi giovani, dai correggesi che hanno ripudiato il fascismo.

Che grande eredità che celebriamo oggi!

Una eredità da trasmettere a tutti perchè tutti dobbiamo essere custodi dei valori antifascisti che sono i pilastri della nostra Costituzione.

Con questa convinzione,

gridiamo l'urgenza della pace in Ucraina e in ogni posto di conflitto nel mondo, e, come scritto nella carta costituzionale, ripudiamo la guerra come strumento di offesa alla libertà dei popoli e come mezzo di risoluzione dei conflitti. Questo è il lascito dei nostri padri costituenti, questo il lascito dei giovani partigiani eroi della battaglia di Fosdondo, per costruire quel mondo di fratellanza per cui hanno dato la vita.